

le **Interviste** del **Mattino** Il sottosegretario a Palazzo Chigi: pronti i patti con Regioni e Città

«In tre anni avremo un altro Sud»

De Vincenti: sgravi e investimenti nella manovra, su Bagnoli non ci fermiamo

Nando Santonastaso

«Assolutamente no, il governo non è preoccupato. Su Bagnoli non ci fermiamo». È categorico Claudio De Vincenti, sottosegretario a Palazzo Chigi, a proposito dell'annunciato ricorso del Comune di Napoli avverso la nomina di Salvo Nastasi a commissario di Bagnoli. «Nella stessa lettera con la quale il sindaco è stato informato della nomina fatta secondo la legge, è stato messo al corrente anche della costituzione della Cabina di Regia della quale il Comu-

ne fa parte a pieno titolo. Dove sarebbe questa "violenza istituzionale"?». De Vincenti, nell'intervista al Mattino, ragiona anche sul futuro del Mezzogiorno: «In tre anni avremo un altro Sud». Per questo naturalmente è essenziale rimontare il ritardo infrastrutturale di cui soffre una parte del Paese. «Le misure e il piano sono nella manovra». Il sottosegretario non nasconde, dunque, che «l'ambizione di voltare pagina al Sud c'è. Pronti i patti con Regioni e Città».

> **A pag. 3**

De Vincenti: Mezzogiorno, rilancio in tre anni

Il sottosegretario: Bagnoli, il ricorso non ci preoccupa. Manovra, più fondi con la flessibilità

Gli annunci

Non possiamo chiamare così gli impegni che hanno salvato Whirlpool, Irisbus e Firema



Il Piano

Nella legge di Stabilità interventi a sostegno delle imprese Effetto-leva sui fondi Ue



I Patti

Con Regioni e Città non solo infrastrutture: obiettivi certi e scadenze irrevocabili

Nando Santonastaso

«Assolutamente no, il governo non è preoccupato». È categorico Claudio De Vincenti, sottosegretario a Palazzo Chigi, a proposito dell'annunciato ricorso del Comune di Na-

Napoli ovest, si parte

Ma quale violenza istituzionale? Spero che de Magistris partecipi alla cabina di regia per Bagnoli

poli avverso la nomina di Salvo Nastasi a commissario di Bagnoli. È stato proprio lui, De Vincenti, a firmare la lettera con la quale il governo ha informato il sindaco de Magistris come riferiamo in Cronaca.

Il sindaco de Magistris usa parole pesanti nei confronti del governo, "violenza istituzionale", per la nomina di Nastasi...

«Ma non scherziamo, per favore! Nella stessa lettera con la quale il sindaco è stato informato della nomina fatta secondo la legge, è stato messo al corrente anche della costituzione della Cabina di Regia prevista dalla legge stessa e della quale il Comune - insieme alle altre Istituzioni interessate - fa parte a pieno titolo. Dove sarebbe questa "violenza istituzionale"? Piuttosto, mi auguro che sia lo stesso sindaco a partecipare in prima persona ai lavori della Cabina di regia per portare il contributo decisivo della città».

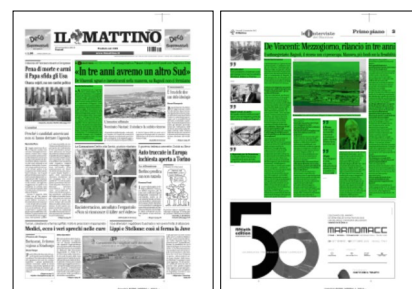
Sul cosiddetto "Piano per il Sud" si sono sprecati finora gli annunci: ma di concreto cosa c'è? E nella legge di stabilità cosa ci sarà di specifico per il rilancio del Mezzogiorno?

«Aver portato la percentuale di utilizzo dei fondi strutturali

L'Agenzia per la Coesione

È a ranghi ridotti ma lavora I regolamenti sono arrivati ad agosto, stiamo recuperando

europei dal 15% cui l'aveva lasciata Berlusconi a fine 2011 all'80% al 30 giugno scorso sarebbe un annuncio? Aver già ottenuto l'approvazione da parte della Commissione Europea di 47 programmi operativi su 50 per la programmazione al 2020 sarebbe un annuncio? Aver ridato una prospettiva di ripresa ad aziende del Mezzogiorno che rischiavano la chiusura - da Whirlpool a Firema e alla ex-Irisbus per restare solo in Campania - sarebbe un annuncio? Per noi sono fatti, molto concreti, da cui si parte per costruire una prospettiva nuova per il Mezzogiorno. In Stabilità utilizziamo la clausola europea dello 0,3% di Pil per investimenti, il che significa quasi 5 miliardi di spesa nazionale nel 2016 con un effetto-leva sui fondi europei e



investimenti per 10-15 miliardi su progetti che in gran parte riguardano il Sud. Stiamo anche valutando la possibilità di ulteriori interventi di sostegno alle imprese. Il tutto nel quadro di una più generale politica di sviluppo per il Mezzogiorno.

Il premier ha parlato di 15 Patti con le Regioni e le città metropolitane del Sud: si riferiva ad altrettanti nodi infrastrutturali da sciogliere con tanto di scadenze certe e da rispettare?

«Infrastrutture ma non solo: ogni Patto conterrà, sulla base delle esigenze messe in evidenza dalla Regione o dalla Città, obiettivi selezionati e qualificanti, con risorse dedicate, scadenze certe da rispettare e sottoporre a verifica. È una sfida per tutti: ognuno di noi - Governo, Regioni, Città - si prenderà responsabilità precise per accelerare la realizzazione degli interventi e risponderne davanti ai cittadini.

Il governo dice che senza il Sud non riparte il Paese: ma su cosa, in concreto, punterà per ridurre il gap con il Nord? Non servirebbe una terapia forte?

«Serve un'azione di governo determinata e metodica che rimetta in moto le amministrazioni e prima di tutto quelle meridionali. Gli interventi devono creare le condizioni di contesto affinché le capacità imprenditoriali e lavorative del Mezzogiorno possano esprimersi appieno e realizzare uno sviluppo diffuso del tessuto produttivo: non è più il tempo delle Cattedrali nel deserto. Per questo naturalmente è essenziale rimontare il ritardo

infrastrutturale di cui soffre il Sud: dalla Banda ultra larga - per la quale il Cipe ha già stanziato 3,5 miliardi a inizio agosto e sulla quale convergeranno risorse importanti dai Programmi Operativi Regionali 2014-20 - che è un tassello fondamentale per superare il "digital divide" e per proiettare le imprese meridionali sullo scenario internazionale, all'Alta Velocità Ferroviaria che renderà più coeso e integrato il nostro Paese, al Piano della portualità e della logistica che punta a fare del Mezzogiorno un hub dei trasporti internazionali. Ma non solo, il governo intende utilizzare tutta la tastiera degli interventi di valorizzazione del tessuto produttivo meridionale: da ricerca e sviluppo ad attrattori culturali e valorizzazione ambientale, da turismo a servizi alle imprese, da scuola e formazione a politiche attive del lavoro».

Ma le grandi imprese a partecipazione statale non hanno alcun ruolo da giocare?

«Certamente sì, ma partendo dalla consapevolezza che sono imprese a tutto tondo, cioè devono muoversi secondo una logica imprenditoriale e sottoporsi alla verifica del mercato: solo investimenti e attività produttive che stanno sul mercato e hanno prospettive di redditività solide garantiscono stabilità occupazionale e sviluppo dei territori. Quindi, il problema non è quello di rivendicare investimenti purchessia ma è quello di creare le condizioni affinché quelle imprese possano investire nel Mezzogiorno con prospettive di sviluppo».

La delega ufficiale per occuparsi

dei fondi strutturali non è stata ancora attribuita e l'Agenzia per la Coesione appare in moto ma non ancora pienamente operativa: non le pare che la burocrazia anche a certi livelli sia un fardello insostenibile?

«Anche qui contano i fatti. I fatti sono che la delega ce l'ha il Presidente del Consiglio che la esercita pienamente, anche attraverso la mia persona. L'intenso lavoro di recupero di posizione nella corsa a non perdere i Fondi, testimonia che stiamo sul pezzo. Quanto all'Agenzia, seppure a ranghi ancora ridotti, lavora. E direi che lavora in modo estremamente efficace. Comunque, stiamo accelerando per arrivare a una sua completa strutturazione. Tenendo conto che i regolamenti sono stati adottati a inizio agosto, non mi pare proprio che si possa parlare di ritardi».

Il Pd governa in tutto il Mezzogiorno: secondo lei la classe politica sarà all'altezza di questa responsabilità?

«Ne ha le capacità e la determinazione necessarie. Che il Pd governi in tutto il Mezzogiorno è un dato non solo numerico ma lo definirei storico. E sono sicuro che nessuno perderà questo appuntamento».

Non avvertite il rischio di un eccesso di ambizione non adeguatamente supportato da risorse?

«Senza dubbio, l'ambizione di voltare pagina al Sud c'è. E c'è pure la volontà di farcela. Ne riparlamo tra tre anni, a fine legislatura. Siamo pronti a farci giudicare. Sui fatti».